

I soci raccontano

Tour in Valtellina

La bici unisce e la FIAB anche. Genitori Valtellinesi (Mariangela e Lorenzo), un figlio negli USA; un altro che lavorava a Rovereto, tutti (molto) sportivi (anche) a pedali. Il figlio "roveretano" informa i suoi di Fiab Trento, loro vengono ad una nostra gita, si iscrivono a Fiab Trento, si propongono come guide "locali" per una trasferta trentina in Valtellina: Bormio – Tirano – Colico – Chiavenna: 150 km in tre giorni. Il piano della gita lo trovate nel sito di Fiab Trento alla voce "archivio degli eventi". Tre giorni di sole pieno incastonati fra mesi di pioggia anche bigiornaliere!



Dietro la FIAB ci sono i Fiabbini, associati e membri del direttivo: un grande lavoro di organizzazione, gestione, informazione, comunicazione, studio, passione, impegno, condivisione, rapporti umani e tanta, tanta mobilità urbana vivibile e sostenibile: a pedali, ovviamente!



Mariangela e Lorenzo abitano a Poggiridenti: una toponomastica su misura per loro due!

Mariangela e Lorenzo. Due Persone splendide, genuine, cortesi, gentili ... che altro dire? Due giovanissimi e giovanilissimi nonni di due splendide nipotine. Nonni? Sì, ma quando non sono frenati da gruppi come il nostro, sono nonni da 140 km al giorno a pedali, scusate se è poco! Fra l'altro hanno ospitato in casa loro due di noi, sovrannumerari rispetto alla capienza alberghiera. Grazie, amici! Vi aspettiamo ospiti nostri in Trentino e a Riva del Garda!.



32 Trentini in pullman da Trento al Tonale-Aprica etc. (percorso sconsigliabile per la strettezza delle strade): quasi 5 ore soste comprese. Da Bormio discesa fantastica, velocissima lungo una valle che potrebbe essere del ... Caucaso tanto è "nature"! (Ho anche una foto con la strada accanto, a sinistra, ma volete mettere questa che pare di essere dove ... dove siete liberi di immaginare!)



Prima sosta significativa: vista guidata da **Don Giampiero Franzi** all'Abbazia della Madonna di Tirano, ai piedi della salita al passo Bernina. Siamo quindi saliti (in pullman) a Teglio (851 m) per la cena a base di una serie di piatti di Pizzoccheri e il primo pernottamento.

Secondo giorno: dal fondo valle a Colico, sul lago di Como, la tappa più lunga (70 km) dell'uscita. Pernottamento a Nuova Olonia.

Terzo giorno: Da Nuova Olonia, salita dolce e continua fino a Chiavenna, con visita della città, pranzo e fine del tour. Si riparte via Bergamo-Verona.



L'Adda, ben prima dell'Adda manzoniano! (La pista ciclabile corre sulla destra)

Di particolare bellezza oltre alla discesa da Bormio, la pista che costeggia l'Adda prima di Colico. Colico? E' così bella quella riviera che ... sembra la nostra riviera dell'Altogarda Trentino! Anche Chiavenna è stata molto interessante, con i suoi **crotti**, cantine naturali con l'aria naturalmente condizionata dal sover, venticello autoctono e autonomo.



Bed & Breakfast!

A Chiavenna, visita alla **Chiesa Collegiata** e al **Palazzo Salis**, ora (anche) **Bed & Breakfast**, accolti dalla gentilissima proprietaria. Il palazzo edificato dalla famiglia svizzera dei Salis, divenne italiano e "in Italia" dal 1815. Gli attuali proprietari hanno il grande merito di conservare e manutenzionare per i nostri occhi, la nostra cultura, la nostra storia un prezioso edificio museo di arte! Grazie amici, grazie per il regalo che ci avete fatto nel consentirci di visitare il palazzo!

Qualche nota tecnica



Chiesa Collegiata a Chiavenna: il chiostro

Percorso quasi interamente in discesa, salvo i brevi saliscendi fino a Colico e la salitella per Chiavenna. Quasi tutto asfalto, la pista è segnalata in modo non del tutto uniforme per cui senza le nostre guide locali avremmo perso un po' di tempo ad orientarci. Si è quasi sempre accompagnati dall' acqua del fiume Adda e dai contorni delle montagne verso la Svizzera.

.

.

.

.



“Quel ramo del Lago di Como ...”

L'organizzazione del viaggio è stata complessa: individuare i percorsi, le soste, gli hotel, i punti caratteristici da visitare, le alternative in caso di brutto tempo.

Velocità: il gruppo dei 32 +2 guide era in parte “motorizzato” (e-bike) e in parte con bici normali, **quindi taluno da dovuto frenare un po' la propria andatura, altri accelerarla.**

Le salitelle: senza aiuto elettrico ci sono due modi per affrontarle: scalare di marcia ben prima e “scalarle” con pedalata lenta, continua ed efficace. Oppure prendere la rincorsa e con un cambio più veloce e duro sperando di superarla d’impeto. Ciò comporta già un possibile disturbo reciproco fra le due diverse categorie di pedalatori. Gli “elettrici” poi dovrebbero attendere che siano passati tutti i non-elettrici, oppure precederli in gruppo.

Il vento: quasi sempre contrario per cui a maggior ragione occorre procedere incolonnati in fila indiana.



Colico!



Verso il castello di S. Faustino a destra il maggior museo a cielo aperto di rupe incisa in epoca preistorica

Incidenti: nn – **Inconvenienti:** rottura di un freno senza danni alle persone o cose, subito riparato.

Conclusioni

La gita è da rifare, forti di questa prima esperienza, per arricchirla di altre soste culturali. Certo che tre giorni di sole pieno non sarà facile riaverli!

Ringraziamenti

Grazie Mariangela, Grazie Lorenzo, Grazie Fiab Trento !